



L'anno del terreno

# IL TERMALISMO A ISCHIA IN EPOCA MODERNA E L'OSPIZIO DEL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA DI CASAMICCIOLA

*Thermalism on Ischia in Modern Eras and the Pio Monte della Misericordia Hospice in Casamicciola*

DOI: 10.17401/su.s3.me06

**Monica Esposito**

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
monica.esposito@unicampania.it

## **Parole chiave**

Pio Monte della Misericordia, termalismo, Ischia, Francesco Grimaldi, Giuseppe Pollio  
Pio Monte della Misericordia, *Thermalism*, Ischia, Francesco Grimaldi, Giuseppe Pollio

## **Abstract**

In epoca moderna, a Ischia la pratica del termalismo ebbe grande vigore altresì grazie a molteplici ricerche e pubblicazioni scientifiche sul tema. In tal senso, è ben riconosciuto l'apporto del medico calabrese Giulio Iasolino, il quale, per oltre trent'anni, studiò le proprietà chimico-fisiche e mediche delle sorgenti e dei fanghi ischitani. Un'indagine confluita nell'opera *De remedi naturali che sono nell'isola di Pithecura; hoggi detta Ischia* nel 1588, accompagnata dalla celebre cartografia elaborata da Mario Cartaro. Tra le sorgenti e le strutture esistenti, Iasolino riservò particolare attenzione ai bagni e alla fonte del Gurgitello, decretandone una prima ristrutturazione. Consigliò, inoltre, la captazione e la somministrazione di tali acque in nuove strutture che i Governatori del neonato del Pio Monte della Misericordia intesero realizzare. Ebbe, così, inizio la costruzione dei bagni e dell'Ospizio dell'Ente a Casamicciola a cui, tra il XVII e XVIII secolo, seguirono numerose trasformazioni e ampliamenti.

Sebbene, dunque, esista un'ampia bibliografia riguardo al termalismo ischitano, di cui gli studi di Buchner costituiscono un esempio, resta ancora molto da indagare circa l'evoluzione architettonica dell'antico Ospizio del Pio Monte. Pertanto, sulla scorta di un'aggiornata ricerca archivistica, condotta presso l'Archivio del Pio Monte della Misericordia, il presente studio intende approfondire con un nuovo apporto al tema, su base documentaria, gli interventi e i

rogetti realizzati tra il XVII e XVIII secolo da rilevanti architetti, tra cui il teatino Francesco Grimaldi e il regio Tavoliere Giuseppe Pollio.

*The practice of thermalism on Ischia experienced a significant resurgence in the modern era, fueled by extensive research and scientific publications on the subject. In this regard, the contribution of Calabrian physician Giulio Iasolino is widely recognized. For over three decades, he meticulously studied the chemical, physical, and medicinal properties of Ischia's springs and muds. His findings culminated in the work De rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa; hoggi detta Ischia, published in 1588, accompanied by the celebrated cartography of Mario Cartaro.*

*Among the existing springs and structures, Iasolino paid particular attention to the baths and the Gurgitello spring, advocating for their initial renovation. He also recommended the collection and distribution of these waters in new facilities, which the Governors of the newly established Pio Monte della Misericordia intended to construct. Thus began the construction of the baths and the Hospice of the Ente in Casamicciola, which underwent numerous transformations and expansions between the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries.*

*While extensive literature exists on Ischia's thermalism, including the studies of Buchner, much remains to be investigated regarding the architectural evolution of the ancient Hospice of the Pio Monte. Therefore, based on updated archival research conducted at the Pio Monte della Misericordia Archives, this study aims to further explore the topic with a new contribution, delving into the interventions and projects carried out between the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries by renowned architects, including the Theatine Francesco Grimaldi and the Royal Tavoliere Giuseppe Pollio.*

Praticato sin dai coloni greci, il termalismo a Ischia visse un periodo di florida ripresa in epoca moderna; sorgenti, acque e sudatori erano assiduamente frequentati per scopi terapeutici. Fiorente fu persino la trattatistica scientifica sul tema<sup>1</sup>, arricchita da interessanti apparati iconografici e cartografici<sup>2</sup>. Per lo più a firma di medici e con il proposito di divulgare le benefiche proprietà curative, tali pubblicazioni determinarono un nuovo vigore al termalismo ischitano<sup>3</sup>. In tal senso, significativo è il volume del medico calabrese Giulio Iasolino *De rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa; hoggi detta Ischia*, edito nel 1588 e dedicata a Geronima Colonna, nel quale compariva la celebre illustrazione dell'isola prodotta dal cartografo Mario Cartaro [Fig. 1].

L'opera di Iasolino, come è noto, fu il risultato di una accurata indagine intrapresa dal 1573 e durata oltre trent'anni, attraverso la quale il medico catalogò le sorgenti, i bagni, i sudatori e le stufe, individuandone le relative proprietà chimico-fisiche. Malgrado alcune strutture fossero in disuso e altre fatiscenti, il medico registrò un'assidua frequentazione dell'isola da parte di ammalati, una pratica anche da lui incrementata con la prescrizione dell'uso delle acque. In particolare, l'autore raccomandò terapie alla fonte del Gurgitello a Casamicciola, adoperata sin dal Medioevo e principalmente indicata per le donne sterili e i malati di stomaco<sup>4</sup>.

Quindi, sia per le peculiari proprietà benefiche, sia per l'amenità dei luoghi, Iasolino si prodigò a far restaurare gli esistenti e apprezzati bagni del Gurgitello; un'idea ben presto accolta dalla nobildonna Geronima Colonna, la quale, secondo Buchner,

---

1. Cfr. Giovanni ELISIO, *Succincta instauratio de balneis totius Campaniae*, A. Friza, Napoli 1519; notevoli furono gli studi compiuti da Reiner Solenander circa le proprietà benefiche delle sorgenti ischitane e confluite nell'opera dal titolo *Caloris fontium medicatorum causa, eorumque temperatione libri duo*; Andrea BACCI, *De thermis... libri septem... in quo agitur de universa aquarum natura... de balneis totius orbis, & de methodo medendi per balneas...*, Vincenzo Valgrisi, Venezia 1571.

2. Dora NIOLA BUCHNER, *Ischia nelle carte geografiche del Cinquecento e Seicento*, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2000; Ilia DELIZIA, Francesco DELIZIA, *Ischia e la modernità*, Massa Editore, Napoli 2005.

3. Gino BARBIERI, *Le terme Belliazi sulle storiche Fonti del Gurgitello in Casamicciola Terme*, Ampa, Napoli 2014, p. 19; Andrea MAGLIO, *La nascita del turismo a Ischia nell'Ottocento: il primato di Casamicciola dai primi alberghi al terremoto del 1883*, in Fabio Mangone, Gemma Belli, Maria Grazia Tampieri (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano 2015, p. 263.

4. *Ibidem*, p. 13.



1\_Mario Cartaro, *Insula Aenaria hodie Ischia*, 1586 (Bibliothèque nationale de France).

1

promosse tale iniziativa già prima del 1582<sup>5</sup>, insieme «ai signori d'Avalos e molti altri Signori e Cavalieri Napoletani, i quali havevano recuperata la sanità con l'aiuto di questo bagno; essendosi liberati quasi da innumerabili mali»<sup>6</sup>. Colonna fu supportata dalla donazione di denaro del vescovo ischitano Fabio Polverino, il quale si occupò di sorvegliare i lavori «affinché il piccolo stabilimento fosse restituito all'antica perfezione»<sup>7</sup>. Così i bagni dovevano comporsi di un unico ambiente con copertura voltata, nel quale erano collocate alcune vasche di muratura per l'abluzione. L'apprezzamento di Iasolino per le fonti del Gurgitello, oltre che le competenze

5. Paolo BUCHNER, *Giulio Iasolino medico calabrese del Cinquecento che dette nuova vita ai bagni dell'isola d'Ischia*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», 18, 1949, 3-4, pp. 101-120; Paolo BUCHNER, *Giulio Iasolino. Medico calabrese che dette nuova vita ai bagni dell'isola d'Ischia*, Rizzoli, Milano 1958, p. 33; BARBIERI, *Le terme Belliazzì*, cit., p. 17; Rosanna PIGNATELLO, *Acqua sorgive e rimedi naturali. Letteratura e acque termali dal XVI al XVIII secolo*, in Ugo Vuoso (a cura di), *Acque d'Ischia. Mitologie e pratiche delle acque nell'isola d'Ischia*, Valentino Editore, Ischia 1998, p. 65; Gino BARBIERI, *Casamicciola e le sue terme: dal Cinquecento le cure salutari*, Associazione Culturale 'Cristofaro Mennella', Napoli 2004, p. 41;

6. Giulio IASOLINO, *De rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa; hoggì detta Ischia*, Giuseppe Cacchij, Napoli 1588, vol. II, p. 216.

7. BUCHNER, *Giulio Iasolino*, cit., p. 70.

medico-scientifiche<sup>8</sup>, fecero di lui un referente imprescindibile per i giovani fondatori del neonato ente benefico del Pio Monte della Misericordia<sup>9</sup>, allorché nel 1604 con intento filantropico decisero di assistere i malati nell'isola napoletana mediante l'uso delle acque<sup>10</sup>. Essi stabilirono contestualmente che la Casa dovesse essere caratterizzata da «bagni, camere e altre comodità necessarie, ciò è uno per le persone religiose et l'altro per le comune persone»<sup>11</sup>.

Sicché, il 25 gennaio 1604, al fine di esaminare il sito su cui erigere la Casa, Carlo Caracciolo di Vico, Cesare Sersale e Giovan Battista Severino giunsero a Casamicciola guidati da Giulio 'Azzolino' «insieme con altri architetti e fabbricatori»<sup>12</sup>. Tale notizia, recuperata nelle Delibere del libro delle Conclusioni dell'Ente<sup>13</sup>, testimonia, quindi, non solo la partecipazione di architetti e fabbricatori, ma la presenza anche del celebre medico alla decisione dei Governatori nell'individuazione della località in cui costruire la Casa, smentendo le supposizioni di Buchner, secondo il quale Iasolino non ebbe rapporti diretti con il Pio Monte<sup>14</sup>.

La visita dei giovani fondatori nel gennaio 1604 fu determinante nella preferenza del sito dove collocare la Casa del Pio Monte, per la quale si scelse una località denominata Casa Barbera nei pressi della fonte del Gurgitello<sup>15</sup>. Ne conseguì che, nel gennaio 1605, il Pio Monte acquistò prima un'area denominata

---

8. L'attività di Iasolino fu riconosciuta non solo in ambiente napoletano, ma anche in Europa. In tal senso è significativa la testimonianza di Thomas BARTHOLIN nell'opera *De peregrinatione medica*, Wering, Hafnia (Copenaghen) 1674, p. 24.

9. In particolare tale iniziativa deve essere riconosciuta alla volontà del governatore degli Infermi, Carlo Caracciolo di Vico e a Cesare Sersale. Cfr. Gaetano SERSALE, *Alcune notizie storiche sopra i primi gentiluomini che fondarono il Monte della Misericordia*, Tipografia Barone, Napoli 1865, p. 15; Daniele CASANOVA, *La fondazione e le prime attività del Monte delle Sette Opere*, in «Archivio Storico per le province napoletane», 124, 2006, pp. 485-516.

10. Archivio storico del Pio Monte della Misericordia, d'ora in poi ASPMM, Conclusioni, vol. I, 25 gennaio 1604, n. 8, p. 2. Un'azione d'altronde assai diffusa già in epoca medioevale che vede a Napoli la nascita delle Annunziate, e poi per mano di Confraternite nel periodo della Controriforma. Molti ospedali nascevano intorno a sorgenti termali, e i due di Pozzuoli ne costituiscono un esempio. Cfr. Salvatore MARINO, *Ospedali e città nel Regno di Napoli*, Olschki, Firenze 2014, p. 20. Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/universita-e-medicina-ospedali\\_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/universita-e-medicina-ospedali_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/); Giulio SODANO, «Il Pio Monte delle Sette Opere di Misericordia: fisionomia di un ente assistenziale moderno», in «La contabilità pubblica e privata in Europa tra età moderna e contemporanea», I, 2021, pp. 591-595.

11. ASPMM, Hb/1, 25 gennaio 1604, n. 8, 2r.

12. Ibidem, 9 gennaio 1604, n. 7, 2r.

13. Ibidem, 25 gennaio 1604, n. 8, 2r.

14. BUCHNER, *Giulio Iasolino*, cit., p. 48. Al contrario i rapporti con il Pio Monte sono attestati ancora nel 1618. ASPMM, Hb/1, 29 maggio 1618, n. 398, 78.

15. ASPMM, Hb/1, 25 gennaio 1604, n. 8, 2r.

Cava del Molino<sup>16</sup> e, poi, il 7 marzo, comprò il sito presso Casa Barbera<sup>17</sup> per 235 ducati, provvedendo a far costruire i bagni e la Casa sui rispettivi terreni. Tuttavia, intrapresi i lavori, in occasione della prima stagione del 1605, istituita nel mese di luglio e riservata a un numero di infermi di 25 poveri, si «erano preparati» soltanto i bagni. Sicché, mancante la struttura di ospitalità<sup>18</sup>, ultimata nel 1606, per garantire accoglienza ai malati si prese in fitto una locanda<sup>19</sup>.

Ben presto, già nel giugno 1606, grazie all'eredità del Padre teatino Fabio Pignatelli ceduta da Zenobia Pignatelli, Marchesa di Briatico a favore dell'Ente il neonato complesso fu oggetto di un'imponente operazione di ampliamento. Con tali capitali, infatti, il Pio Monte era vincolato a erigere un «Hospitale nell'Isola d'Ischia» a «servizio degli infermi tanto laici, quanto religiosi» e a edificare «una cappella con altare, et cona, nella quale sia scolpita l'immagine della madre di Dio Nostra Signora con il suo figlio in braccia, et l'effigie del Glorioso San Girolamo Dottor della Chiesa»<sup>20</sup>.

Notizie riguardo alla costruzione dell'«Hospitale» si rintracciano a partire dal maggio del 1610, quando Giulio e Giacomo Canale furono incaricati di «costruire, et fabricare la casa di detto Monte in cominziata in lo territorio di Isca, e proprio dove si dice a Casa micciola, et quella seguire, et fabricare conforme al disegno fatto dal padre don Francesco Grimaldo teatino architetto»<sup>21</sup>. Sicché, sebbene da tempo la storiografia abbia attribuito il programma spaziale e architettonico a Grimaldi<sup>22</sup>, possiamo ora riconoscergli con maggiore evidenza la paternità del progetto del 1610. Riguardo al piano, purtroppo, non si hanno ulteriori informazioni, ma dovette probabilmente costituire un importante accrescimento alla Casa, terminata nel 1606. Tale progetto, finanziato dalla donazione dei Pignatelli, rese necessario il coinvolgimento di una persona «fidata per li molti denari che s'havevano da spendere»<sup>23</sup>. Con grande probabilità l'incarico fu commesso a Gian Giacomo

---

16. ASPMM, Aa<sub>1</sub>, n. VIII, vol. 13, fasc. 1.

17. Ibidem, fasc. 2.

18. ASPMM, Hb/1, 30 maggio 1606, n. 40, 6v.

19. Ibidem, Hb/1, 1605, n. 28, 5r.

20. ASPMM, Aa<sub>1</sub>, n. VIII, vol. 13, fasc. 4.

21. Ibidem, n. 7.

22. Cfr. Silvana SAVARESE, *Francesco Grimaldi e l'architettura della Controriforma a Napoli*, Officina Edizioni, Roma 1986, p. 116; Gaetana CANTONE, *Grimaldi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 59, Treccani 2002 ([www.treccani.it/enciclopedia/francesco-grimaldi\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-grimaldi_(Dizionario-Biografico))); Roberto PANE, *Architettura dell'età barocca in Napoli*, EPSA Editrice Politecnica, Napoli 1939; Giosi AMIRANTE, *Architettura napoletana tra Seicento e Settecento. L'opera di Arcangelo Guglielmelli*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1990.

23. ASPMM, Hb/1, 13 luglio 1610, n. 111, 16r.



nucleo iniziale<sup>26</sup> che, realizzato in un solo anno non dovette essere molto ampio e, quindi, potrebbe essere individuato negli ambienti posti a oriente del portale di ingresso e identificabili nel macello, nel dormitorio e nel refettorio 'antico'.

Tale nucleo fu poi accresciuto con il progetto del teatino Grimaldi, cui sono attribuiti gli spazi sorti attorno al cortile centrale; quindi della cucina e del refettorio ad uso esclusivo dei religiosi, posti a occidente del complesso e della chiesa con la sagrestia<sup>27</sup>. Da tale cortile si accedeva alla corsia degli ecclesiastici, parallela alla facciata principale lungo la via Lava e composta da ventiquattro anguste cellette, coperte da volte a botte e disposte lungo un corridoio centrale, realizzato solo nel 1640<sup>28</sup>. Tale elemento non solo garantì maggiore riservatezza, ma risolse problematiche di carattere igienico-sanitario, quali la diffusione del «mal odore» delle piaghe degli infermi, che non di rado aveva obbligato gli ospiti a tenere le finestre aperte<sup>29</sup>. Dalle stanze private era infine possibile raggiungere la 'loggia scoperta', che consentiva di godere della vista del mare, divenendo un luogo di ristoro durante le giornate di calura estiva, anche grazie alla presenza dell'aggiunto pergolato vitato<sup>30</sup>.

L'edificio delle Casa, noto come Ospizio, non era direttamente collegato ai bagni termali, raggiungibili attraverso un ponte che superava la strada e la 'lava pubblica', una profonda depressione del terreno. Di forma rettangolare e larga 20 palmi napoletani, la costruzione termale era collocata nelle vicinanze della sorgente del Gurgitello e a un bagno delle donne, posti a occidente, alla sorgente dei Denti a oriente, e infine a nord cinto dai terreni di proprietà «Nicoletti» Perez. La terma era caratterizzata da due bagni destinati ai poveri secolari con vasca centrale, alla quale si discendeva tramite alcuni gradoni aiutati da una «fune»<sup>31</sup>; altrettanti spazi erano quelli riservati ai religiosi, a cui erano assegnati anche due sudatori.

Si presume che la 'pianta informe' fu elaborata in occasione della donazione elargita da Rinaldo Piro nel 1646; quindi il disegno dell'Ospizio [Fig. 2] testimonia lo stato dei luoghi a tale data, giacché sono presenti gli ampliamenti della Corsia del 1612<sup>32</sup> e del 1629<sup>33</sup>, ed è già riportato un secondo dormitorio, costruito nel 1633.

---

26. Giuseppe PALMA, *Statistica medico-chirurgica degl'infermi curati con le acque termo-minerali di Gurgitello nell'Ospizio del Pio Monte della Misericordia in Casanizzola nella state dell'anno 1854*, Stamperie e cartiere del Fibreno, Napoli 1855, p. 9.

27. Ambienti che costituiscono probabilmente una separazione spaziale tra i luoghi riservati ai diversi infermi, rispettando altresì la volontà espressa dai Governatori sin dalla fondazione dell'Ospizio.

28. Nello stesso 1640, in assenza di un refettorio per gli infermi laici si costruirono delle arcate intorno al cortile. ASPMM, Conclusioni, 11 agosto 1640, 3v.

29. ASPMM, Hb/3, 11 agosto 1640, 3v.

30. Ibidem, Hb/2, 6 novembre 1629, n. 367, 6v.

31. Ibidem.

32. Ibidem, Hb/1, 7 novembre 1612, n. 266, 32v.

33. Ibidem, Hb/2, 6 novembre 1629, n. 367.

Al contrario, l'edificio dei bagni costituisce una previsione di sviluppo verso la fontana detta dei Denti, nel terreno ricevuto nel luogo dei Bagni del Gurgitello<sup>34</sup>. Un progetto che fu attuato però solo nel 1671, contestualmente ai rilevanti lavori affidati al tavolario Antonio Galluccio, programmati per la Casa al fine di garantire «maggiore comodità per gli infermi che vanno a pigliare i rimedi».

Nella delibera si leggono gli interventi da disporre:

sia per l'angustia del sito, come per star totalmente fuori del chiuso, et considerato anco scarzo essere il n. due soli bagni detti dell'acqua de Gorgitello per il n. De religiosi preti et secolari che mandati dal monte di di luogi necessitano et havando anco inteso esterno in detta casa de bagni necessari alcuni risarcimenti et fortificazioni alla medesima per renderla più sicura da mala gente et da poterne entrare di notte anco che serrato il portone, et visto quanto patisce il gentilhuomo deputato a detta opera per l'angustia del luogo et per il riflesso del sole al questo soggiacero le cammere della sua abitazione, dannoso anco al dormitorio de secolari che vi sta di sotto ad astrico a cielo [...].E finalmente l'opera sopraccennata a povasi hoggi detti delle cammerelle, sia prefittandole et senza includerla alla casa resti in un cauto modo in essa rinchiusa; perciò hanno concluso che tutte dette cammerelle se riduchino in un lamione ed ha porta da dentro il portone di detta casa fra mezzo detto portone et antiporta doveva farse di proporzionata altezza et finestre alte dalla parte della strada a la cancellata di legno de moraglione atte a sostenere altra fabbrica di sopra detto lamione perché et il sempo possa haversi Mag. Ampliazione sterrapienando il terreno che sta nel giardino dietro dette cammerelle nd solo alla larghezza doveva essere detto lamione et sue moraglie ma cosa di restoraggio sia per comodità da posse fabbricare perché per hora vi rimanghi d'altro detto lamione spazio che allontani la fra di detto giardino dalla fabbrica facienda evitando l'hummidita potia causarvi<sup>35</sup>.

---

34. L'atto notarile fornisce precise indicazioni circa l'area e gli interventi possibili «cominciando dal Cantone dell'Asciugatore delli bagni di Gurgitello verso levante, e di larghezza pal. 30 in pertinenze di Casamicciola, e proprio nel luogo di detti Bagni di Gorgitello, giusta altri beni di esso finando, giusta l'asciugatore delli bagni di Gorgitello detto di Religiosi, giusta la lava pubblica, e giusta la fontana detta dell'acqua de' denti, per poterci fabricare una stanza e sei camarone o fare altro edificio per servizio dell'opera, con facoltà ad esso Monte di spianare la terra di d.º sito, tanto a dirittura di detto asciugatore, o allargarsi più quanto più vicino alla lava, come si riuscisse più comodo l'opera». ASPMM, Cat. Aa, n. VIII, vol. 14, fasc. 1.

35. ASPMM, Hb/7, 28 maggio 1671, 99r-v.

Affidati i lavori ai mastri fabbricatori Carmine de Feo, Giuseppe de' Rosa, Domenico e Nicola Sessa<sup>36</sup>, si realizzò così un terzo bagno e si rifece il tetto del dormitorio dei religiosi, oltre che un collegamento tra la cucina e il dormitorio dei religiosi. Nondimeno, però, l'opera di maggiore rilievo fu quello di un progetto unitario e di ampliamento delle 'Camerelle', «alcune stanzoline»<sup>37</sup> di ospitalità sorte intorno al complesso per accogliere gli infermi nella stagione dei bagni e prese in fitto dall'Ente già prima del 1651. Tuttavia, a causa di inadempienze dei mastri fabbricatori, nel 1674 il Sodalizio richiese all'illustre Francesco Antonio Picchiatti<sup>38</sup>, già ingegnere maggiore del Regno<sup>39</sup> e progettista della sede napoletana dell'Ente in via dei Tribunali, di elaborare una perizia per verificare la validità dei lavori e sopperire ai danni prodotti. Dalla relazione, quindi, risultava che gli interventi eseguiti erano manchevoli e di «malaqualità»; in particolare proprio a causa dell'ampliamento delle Camerelle, la fabbrica nuova a sinistra dell'entrata in adiacenza alle pareti delle due corsie dei dormitori era fortemente danneggiata e presentava ingenti lesioni, rendendo necessario il rifacimento dei lavori<sup>40</sup>.

Oltre le menzionate Camerelle, ingrandite per garantire maggior ospitalità e il complesso di Casamicciola, il Pio Monte possedeva altre strutture che consentirono di creare un'estesa e importante rete capillare di assistenza termale. Nei fatti, nel 1612 i Governatori decisero di comprare «una casa verso Santa Maria della Grazia a Ischia per detto effetto, che da quella con maggior comodità dei religiosi potranno andare a pigliare li rimedi per la vicinanza delli bagni di Fontana, Fornello et su-

---

36. Giovanni PESIRI, *Note sull'attività professionale dei tavolari Antonio Galluccio e Lorenzo Ruggiano (1663-1697)*, in Bruna Angeloni e Giovanni Pesiri (a cura di), *Apprezzo dello Stato di Fondi fatto dalla Regia Camera nell'anno 1690*, Il Valico edizioni, Firenze 2008, pp. XXXI-XLII.

37. ASPMM, Hb/7, 2 giugno 1674, n. 5, 2v.

38. Riccardo DE MARTINO, *Il programma architettonico di Francesco Antonio Picchiatti per la chiesa del Pio Monte della Misericordia*, in Mario Pisani Massamormile (a cura di), *Il Pio Monte della Misericordia di Napoli nel quarto centenario*, Napoli, Electa 2004, pp. 159-62; Adriana GAMBARDELLA, *Le opere di Francesco Antonio Picchiatti nelle chiese di Napoli*, Luciano, Napoli 2004; DEL PESCO, *Gian Giacomo Conforto e Francesco Antonio Picchiatti*, cit.; Luigi ABETTI, *Urbanistica, architettura e committenza a Napoli in Età Barocca*, Aracne, Roma 2012; IDEM, *Artificialia e naturalia nella casa-studio di Francesco Antonio Picchiatti*, in «Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna», IV, *saggi e documenti 2016*, giugno 2016, pp. 52-77; Loredana GAZZARA, *La 'casa' del Pio Monte della Misericordia in via dei Tribunali: dalla fondazione al XIX secolo*, in *Pio Monte della Misericordia. Il patrimonio storico e artistico*, cit., pp. 85-103; Sabrina IORIO, in *ivi*, p. 168; Fernando Marías FRANCO, *Bartolomeo y Francesco Antonio Picchiatti, dos arquitectos al servicio de los virreyes de Nápoles: las Agustinas de Salamanca y la escalera del palacio real*, in «Anuario del Departamento de Historia y Teoría del Arte» 9-10 (1997-1998), p. 195.

39. Gaetana CANTONE, *L'architettura*, in *Civiltà del Seicento a Napoli*, Electa, Napoli 1998, pp. 49-75.

40. ASPMM, Aa<sub>1</sub>, n. VIII, vol. 14, fasc. 4; *Ibidem*, Conclusioni, 2 giugno 1674, n. 5, 3r.

datori di Testaccio»<sup>41</sup>. Più tardi, nel 1668 l'Ente acquisì per donazione anche i celebri Bagni di Fornello e Fontana, dove si predispose di «metterci chiavo, ed erigerci le impreso dello stesso Monte nello stesso modo, col quale disponeva delli Bagni di Gorgitello nel Casale di Casamicciola»<sup>42</sup>.

Istituita tale rete e accresciuta la capacità accoglienza<sup>43</sup>, a partire dalla metà del XVIII secolo la Casa-Ospizio e i Bagni furono oggetto di rilevanti programmi di ammodernamento e di ampliamento. Operazioni generate probabilmente, da un lato, per il rinnovato interesse per le cure termali<sup>44</sup> e dall'altro, per l'attenzione posta dallo Stato verso le politiche di pubblica assistenza<sup>45</sup>. Nel 1750, infatti, l'edificio dei bagni di Casamicciola, caratterizzato da due strutture rettangolari parallele alla via della Lava comunale, aveva inglobato la sorgente del Gurgitello, l'acqua dei Denti e quella del Capone e comprendeva due sudatori<sup>46</sup> [Fig. 3].

Ben più ingenti furono poi i lavori affidati nel 1778 all'ingegnere e tavolaro della Regia Camera della Sommaria e Ingegnere dei Lagni<sup>47</sup> Giuseppe Pollio<sup>48</sup> per la costruzione di una stufa e di nuovi bagni<sup>49</sup>. A sostituzione delle due cavità scavate nel

---

41. ASPMM, Hb/1, novembre 1612, n. 172, 35 r.

42. ASPMM, Aa, n. VIII, vol. 14, fasc. 3.

43. Al 1741 il Pio Monte garantiva assistenza a più di quattrocento infermi. Cfr. ASPMM, Aa, n. VIII, vol. 14, fasc. 6.

44. Tiziana CAMPISI, *Terme e bagni di Sicilia. Caratteri di un'architettura specialistica*, 40due edizioni, Palermo 2015, p. 147.

45. Lucia VALENZI, *Poveri, ospizi e potere a Napoli, 18.-19. Sec*, FrancoAngeli, Milano 1995; Raffaella SALVEMINI, *L'istruzione del povero. Il capitale umano nella Napoli di fine Settecento*, in Guido Gili, Maurizio Lupo, Ilaria Zilli (a cura di), *Scuola e società: le istituzioni scolastiche in Italia dall'età moderna al futuro*, Edizioni Scientifiche Italiane, Milano 2021, pp. 93-118; Jane ADAMS, *Accommodating the Poor: The role of Voluntary Hospital in Nineteenth-Century English Spas*, in Annick Cossic, Patrick Galliou (a cura di), *Spas in Britain and in France in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, Cambridge Scholars Press, Newcastle 2006, pp. 161-191.

46. ASPMM, Aa, VIII, vol 14, fasc. 14.

47. Maria Gabriella PEZONE, *Carlo Pollio "ingegnere idraulico": da erede dell'esperienza tecnica vanvitelliana a precursore dell'ingegnere del Corpo di Ponti e Strade*, in Alfonso Gambardella (a cura di), *Luigi Vanvitelli: 1700-2000*, Saccone, Caserta 2005, p. 532.

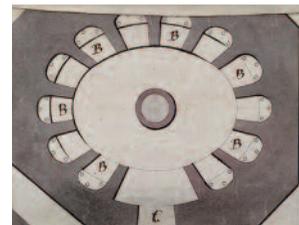
48. ASPMM, Aa, VIII, vol 15, fasc. 11. Sebbene poche siano le notizie circa la formazione di Giuseppe Pollio, è noto che fu attivo a partire dagli anni Cinquanta del Settecento e negli anni Sessanta come collaboratore di Luigi Vanvitelli, anche in area pugliese, dove aveva proposto un progetto per le saline di Barletta. Francesca CASTANÒ, *Le saline di Barletta: dal progetto di Vanvitelli alle realizzazioni ottocentesche*, in Gambardella (a cura di), *Luigi*, cit., p. 578; Salvatore COSTANZO, *La scuola del Vanvitelli. Dai primi collaboratori del Maestro all'opera dei suoi seguaci*, CLEAN, Napoli 2006, pp. 225-226. Cfr. Luigi VANVITELLI Jr., *Vita di Luigi Vanvitelli*, a cura di Mario Rotili, Società editrice napoletana, Napoli 1975; Ciro ROBOTTI, *Il Vitruvio dell'Architettura Napoletana*, in Benedetto Gravagnuolo (a cura di), *Mario Gioffredo*, Guida, Napoli 2002, p. 37.

49. PALMA, *Statistica*, cit., p. 11. Teresa FILANGIERI RAVASCHIERI FIESCHI, *Storia della carità napoletana*,



3\_Pianta dei Bagni del Pio Monte della Misericordia, 1750 (ASPMM, Aa<sub>1</sub>, VIII, vol 14, fasc.14).

3 | 4



4\_Pianta della Stufa del Pio Monte della Misericordia, 1785 (ASPMM, Aa<sub>1</sub>, VIII, vol 15, fasc.10).

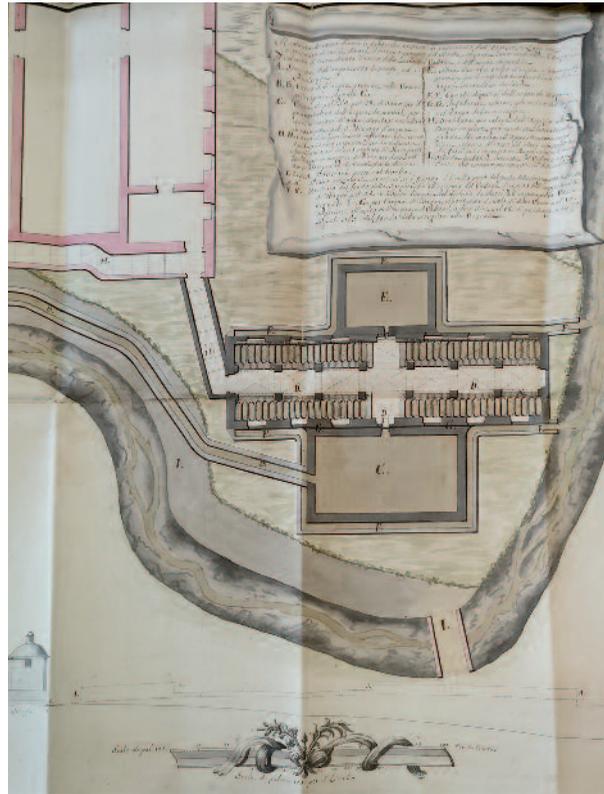
promontorio del Castiglione, l'Ente decise di costruire una moderna stufa e antistufa vicina ai Bagni e sfruttante l'acqua detta degli 'Spennapollasti'. Per la nuova costruzione, coperta da volta, Pollio propose una pianta centrale caratterizzata da dodici nicchie semicircolari; al di sotto della quale vi era una vasca di raccolta delle acque<sup>50</sup> [Fig. 4]. Probabilmente, si suppone che la composizione riprendesse l'impostazione planimetrica di celebri impianti dell'area flegrea, quale ad esempio il tempio di Nettuno, nome con cui la tradizione erudita aveva rinominato i ruderi del grande complesso termale di Puteoli, erroneamente identificato con il *Porticus Neptuni*. La stufa realizzata da Pollio potrebbe richiamare anche lo schema formale dei 'trugli', ovvero degli ambienti termali dalla pianta centrale in località Tripergole a Pozzuoli che avevano riscosso grande popolarità tra architetti ed eruditi durante il Rinascimento<sup>51</sup>; ne costituiscono un esempio le riproduzioni di Giuliano da Sangallo.

Stabilimento tipografico del Cavalier Francesco Giannini, Napoli 1875-1879, p. 143.

50. PALMA, *Statistica*, cit., p. 13.

51. Stefano BORSI, *Giuliano da Sangallo. I disegni di architettura e dell'antico*, Officina Edizioni, Roma 1985, pp. 66-73; IDEM, *Alle origini del Grand Tour: le antichità campane e i maestri rinascimentali*, in

5\_Giuseppe Pollio, Le terme del Pio Monte della Misericordia (ASPMM, Aa, VIII, vol 15, fasc.11).



Pochi anni più tardi, nel 1785, Pollio fu incaricato anche della redazione di un progetto per un nuovo e moderno complesso dei Bagni [Fig. 5] e approfondì altresì sistemi di captazione delle acque. In tale costruzione sembra presente l'influsso delle sperimentazioni attuate nel campo dell'architettura ospedaliera con i primi edifici a padiglioni, ad esempio si ricordi il progetto elaborato dal tecnico francese Charles-François Viel per l'Hôtel-Dieu di Parigi<sup>52</sup>. Infatti, i nuovi Bagni, costruiti su un terreno retrostante l'Ospizio, lunghi centoquattordici e larghi ventotto palmi,

«Bollettino Storico di Salerno e Principato Citra», II, 1986, pp. 35- 45; Filomena SARDELLA, *La fama dei luoghi del "De Balneis": uso e trasformazione delle sorgenti*, in *Le Terme Puteolane e Salerno nei codici miniati di Pietro da Eboli. Luoghi e immagini a confronto*, Fausto Fiorentino, Napoli 1995, p. 17; Ornella LANZARINI, *I "trugli" dei bagni di Pozzuoli. Immagine e fortuna di due edifici termali antichi*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 33, 2021, pp. 7-20, p. 8; Bianca DE DIVITIIS, *Giuliano da Sangallo in the Kingdom of Naples: Architecture and Cultural Exchange*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 74, 2015, pp. 152-178; Cammy BROTHERS, *Giuliano da Sangallo and the ruins of Rome*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2022.

52. Marco GEDDES DA FILICAIA, *Gli ospedali: caratteristiche strutturali e loro ubicazione in rapporto alla città*, in «Storia dell'urbanistica», 12, 2020, p. 69; Marina GARBELLOTTI, *Ospedali e storia nell'Italia moderna. Percorsi di ricerca*, in «Medicina & Storia», VI, 2003, pp. 115-138.



6\_Pianta topografica di Casamicciola (BNN, Palat.Banc.VI 26\_06).

comprendevano ottanta camerini in «una immensa sala con volta sorretta da duplice colonnato»<sup>53</sup> disposti in doppia fila lungo i due muri laterali separati da un ambulacro, sotto il quale vi era un 'corpo d'acqua' che serviva i camerini superiori. Ai lati vi erano le due vasche di raccolta che consentivano un continuo riciclo e garantivano migliori prestazioni tecnico-sanitarie rispetto ai vecchi bagni, nei quali le acque ristagnavano, determinando precarie condizioni igieniche. I bagni furono poi collegati tramite una lunga scalinata allo stesso Ospizio. Per entrambi i progetti, Pollio cercò di unire elementi propri dell'ambito dell'ingegneria idraulica a quelli della composizione architettonica in due rilevanti e funzionali opere per il contesto ischitano, rendendo il complesso di Casamicciola un importante polo di termalismo per gli indigenti del Regno<sup>54</sup> [Fig. 6-7].

Dunque, le ricerche mediche di Iasolino consentirono di acquisire maggiore consapevolezza dell'uso terapeutico delle acque e del ricco patrimonio idrologico ischitano, generando vigore a tale pratica nel XVI e XVII secolo. Caso emblematico

53. PALMA, *Statistica*, cit., p. 12.

54. Francesca CAPANO, *L'architettura e la città 1815-1860. Caserta e i siti minori delle province*, in Nicola Spinosa (a cura di), *I Borbone di Napoli*, Napoli, 2009, p. 218; EADEM, *Casamicciola: un soggiorno privilegiato nel secolo della borghesia*, in «Ananke», n. 85, 2018, p. 105.

7\_Robert Rive, Casamicciola  
(Bibliothèque nationale de  
France).



7

in tal senso è anche il decisivo supporto di Iasolino in una embrionale e delicata fase della determinazione del luogo in cui erigere la Casa e i bagni del Pio Monte della Misericordia destinati ai poveri infermi.

Tale azione è sempre stata riconosciuta quale importante opera nell'ambito del termalismo sociale, pure ascrivibile alla comune pratica di assistenzialismo generatosi in Italia intorno a confraternite laiche nel periodo della Controriforma. Tuttavia, le cure offerte nell'Ospizio e i bagni di Casamicciola non sono quasi mai lette in relazione a quelle pure promosse dall'Ente in altre località ischitane, e attraverso cui si creò una vera e propria la rete capillare garantita grazie all'uso di sorgenti sfruttate in bagni e stufe e foresterie locate per gli infermi.

Dal punto di vista architettonico e progettuale, il complesso di Casamicciola, benché dedicato alla cura dei poveri, ebbe una notevole qualità architettonica e spaziale, componente mai tralasciata dai governatori del Sodalizio che si preoccuparono anche di attrezzare l'opera con orologi solari. Quindi, i Governatori nei due secoli qui esaminati dimostrarono sempre di essere committenti colti, affidando i lavori a figure di spicco nel panorama architettonico e già in passato studi autorevoli avevano attribuito la paternità dei progetti a Francesco Grimaldi, Francesco Antonio Picchiatti e Giuseppe Pollio. Tuttavia, insolito resta il fatto che sinora pochi studi si siano concentrati sulla distribuzione planimetrica e spaziale del complesso della Casa e dei bagni, concepito, sin dalla fondazione, quale importante e rilevante polo di assistenza con opere permanenti null'affatto temporanee.